

Faenza

Viaggio nelle segrete dell'ospedale di Faenza

Gli 'Infermi' è entrato a far parte degli istituti di cura storici italiani Muzzarelli: «La sua storia comincia prima della sua nascita, con gli 'hospitalia'»

E' in calendario per il 9 ottobre una giornata dedicata agli ospedali di Faenza e di Riccione in occasione del loro ingresso nell'ambita lista dell'Associazione culturale degli ospedali storici italiani. L'elenco raduna l'élite degli istituti di cura la cui storia architettonica è intensamente intrecciata con le vicissitudini del nucleo urbano delle città che li ospitano: fra i capofila di questo club ristretto figurano l'ospedale di Santa Maria Nuova di Firenze, i complessi romani di Santo Spirito e di San Giovanni dell'Addolorata, e l'ospedale dei santi Giovanni e Paolo di Venezia. L'ospedale di Faenza tuttavia non è da meno: la funzionalità delle sue architetture è anche l'elemento decisivo che gli ha consentito di rimanere nel luogo dov'è ora – ecco spiegato il motivo per cui la città ha un ospedale in pieno centro, contrariamente a quanto si riscontra ora a Ravenna, Cesena, Rimini e Forlì.

«**Come** per molti ospedali delle città italiane –, fa notare la conservatrice dell'Ausl Romagna Sonia Muzzarelli, «la sua storia comincia prima della sua nascita, con gli 'hospitalia' organizzati dalle varie confraternite religiose, dove trovavano assistenza viandanti e malati». Strutture che vennero poi unificate dal vescovo Cantoni – affidatosi all'architetto Gian Battista Campidori – dando vita all'attuale ospedale nel luogo dove sorgeva la rocca di Faenza, fatta abbattere nel 1753. Un capitolo altrettanto importante fu quello degli interventi di ristrutturazione degli anni '90 dell'Ottocento, testimoniati dallo scalone che caratterizza l'ingresso su corso Mazzi-

ni, costruito al posto di un precedente altare. «Questa struttura nacque per essere un ospedale, un elemento di per sé straordinario», evidenzia Muzzarelli. Che una struttura di metà Settecento sia ancora funzionale alla medicina del 2022 – e in prospettiva a quella dei prossimi decenni – tanto da avere ospitato interventi chirurgici di rilievo internazionale (quale quello che alcuni anni fa vide impegnato il guru degli arti bionici, lo svedese Brånemark) è un qualcosa di eccezionale, testimoniato dal fatto che pressoché nessuna porzione della struttura è sottoutilizzata. Perfino i sotterranei – inaccessibili al pubblico – vedono volte dell'antica rocca e stretti corridoi dall'apparenza catacombale solcati da condutture e strumentazioni, e regolamen-



L'origine

«Questa struttura nacque per essere un ospedale, un elemento di per sé straordinario – evidenzia la curatrice Sonia Muzzarelli –. La storia comincia con gli 'hospitalia' organizzati dalle varie confraternite religiose»



Le pareti

Nelle e sulle pareti dell'ospedale tutto racconta della storia di Faenza e di questa parte d'Italia: «dai ritratti dei benefattori, alcuni dei quali eseguiti da artisti del cenacolo baccariniano»



te utilizzati dal personale sanitario, in una sintesi perfetta dell'architettura trecentesca e della tecnica medica contemporanea.

Nelle e sulle pareti dell'ospedale tutto racconta della storia di Faenza e di questa parte d'Italia: «dai ritratti dei benefattori, alcuni dei quali eseguiti da artisti del cenacolo baccariniano», prosegue Sonia Muzzarelli, «fino alla successione di opere di grandi artisti attivi in città, in un susseguirsi a pochi metri di distanza l'uno dall'altro di Ercole Drei, Pietro Melandri – sua la colossale 'Madonna del roseto' – del Mastelletta, di Massimo Matteucci, Alfonso Leoni, Muky, Filippo Comerio», per poi spaziare, nelle varie ali del complesso, «fino ad Angelo Biancini, Francesco Nonni, Carlo Zauli, e ad opere che ancora devono trovare una propria lettura ben definita, come l'acquasantiera in marmo e ferro battuto, risalente al '200, decorata con quattro protomi umane».

Un'opera in particolare vede ritratto lo stesso ospedale, caso singolare di dipinto progettato per raffigurare la struttura in cui è ospitato: si tratta della pala d'altare della 'Madonna della Misericordia' di Giovanni Gottardi, «presa recentemente a modello», conclude Muzzarelli, «per fare sì che gli interventi di ristrutturazione della facciata dell'ospedale le restituissero il suo aspetto più autentico».

Filippo Donati



La novità

E' in calendario per il 9 ottobre una giornata dedicata agli ospedali di Faenza e di Riccione in occasione del loro ingresso nell'ambita lista dell'Associazione culturale degli ospedali storici italiani. L'elenco raduna l'élite degli istituti di cura la cui storia architettonica è intensamente intrecciata con le vicissitudini del nucleo urbano delle città che li ospitano



Sotterranei

Perfino i sotterranei – inaccessibili al pubblico – vedono volte dell'antica rocca e stretti corridoi dall'apparenza catacombale solcati da condutture e strumentazioni, e regolarmente utilizzati dal personale sanitario, in una sintesi perfetta dell'architettura trecentesca e della tecnica medica contemporanea

